

Interrogazione n. 495

presentata in data 9 giugno 2022

a iniziativa dei Consiglieri Mangialardi, Biancani, Vitri, Bora, Carancini, Casini, Cesetti, Mastrovincenzo

“Caso XXXXXXXX” - Intervento della Regione Marche affinché il servizio sanitario regionale ottemperi tempestivamente a quanto previsto dalla sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale

a risposta immediata

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI

PREMESSO CHE

- Dopo i casi “Mario” e “Antonio” (nomi di fantasia), nelle Marche è emersa la vicenda di xxxxxxxxxx, quarantaseienne di Fermignano, da 18 anni immobilizzato in un letto a causa di tetraparesi;
- come “Mario” e “Antonio”, anche xxxxxxxxxx, assistito dall’Associazione Luca Coscioni, in base a quanto previsto dalla sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale ha deciso di rivolgersi all’Asur Marche per ottenere la verifica del proprio stato e vedersi riconosciute le condizioni previste dalla medesima sentenza per accedere alla morte assistita in Italia;

APPRESO CHE

- circa due mesi fa, pur con quaranta giorni di ritardo, xxxxxxxxxx ha ottenuto il parere favorevole dal Comitato etico del Servizio sanitario regionale delle Marche per accedere al suicidio assistito così come stabilito dalla sopra richiamata sentenza della Corte Costituzionale;
- come già avvenuto nel caso “Mario”, l’iter è stato bloccato a causa della mancata indicazione del farmaco da utilizzare e della forma di somministrazione spingendo xxxxxxxxxx a diffidare l’Asur Marche nello scorso mese di maggio;
- nel frattempo, anche in concomitanza all’acuirsi delle sofferenze fisiche, xxxxxxxxxx ha deciso di ricorrere alla atroce pratica della sedazione profonda, che lo porterà a soddisfare il suo diritto solo dopo una lunga agonia e un inevitabile strascico di sofferenze per i suoi familiari e i suoi amici,

RITENUTO CHE

- non è più ammissibile che l’Asur Marche continui a violare sentenze emesse dai tribunali e a essere continuamente diffidata e denunciata da persone a cui il Comitato etico regionale ha confermato la sussistenza dei quattro requisiti indicati dalla Corte costituzionale per accedere al suicidio assistito;
- il continuo ostruzionismo burocratico emerso in questo anno e mezzo in ben tre casi su tre appare ispirato da una precisa volontà politica che tenta di anteporre anteporre personali convinzioni ideologiche alle leggi sancite dallo Stato di diritto, come sembrerebbero confermare le recenti dichiarazioni rilasciate dall’assessore regionale alla Sanità, secondo il quale “non esiste un diritto a garantire la morte”;

INTERROGANO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERE:

- come la Regione Marche intenda attivarsi per far sì che l'Asur Marche ottemperi tempestivamente a quanto previsto dalla sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale, consentendo a xxxxxxxxxx l'accesso al suicidio assistito.